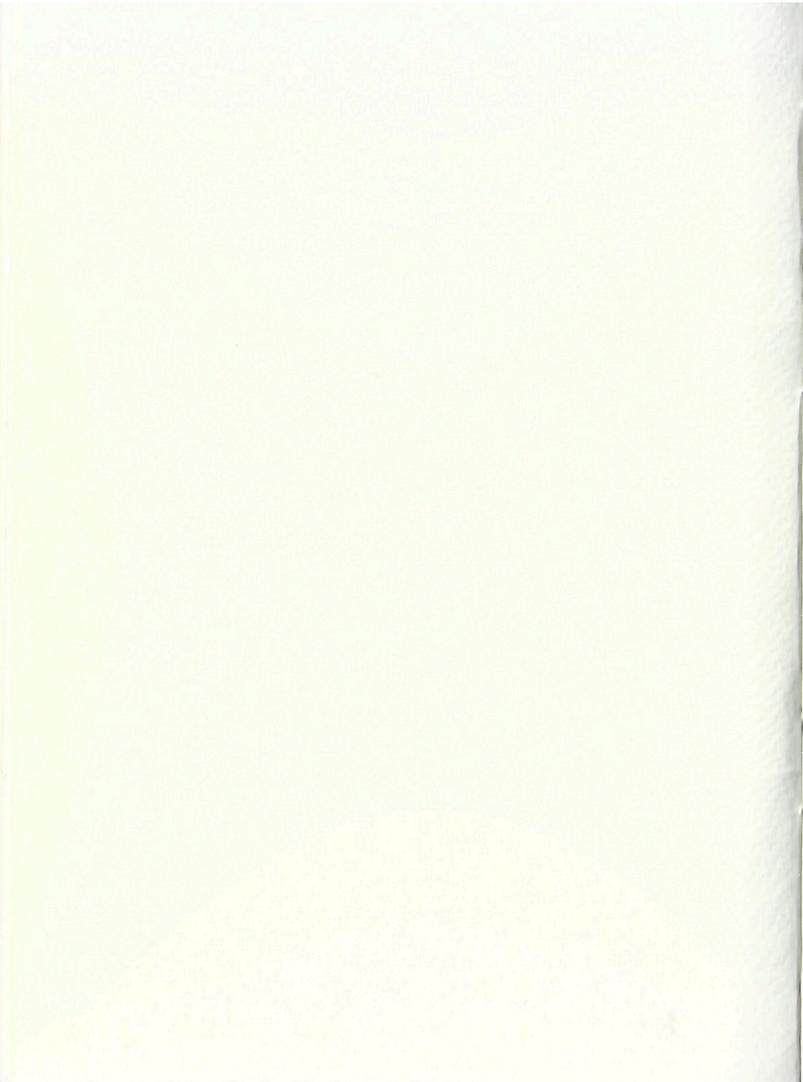


manfredi

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E



antonio manfredi
cinquant'anni di lavoro

Inaugurazione sabato 18 gennaio 1992 alle ore 18

BASTA UN'OCCHIATA

Basta che volti l'occhio: il giardino è qua, appena oltre i vetri. Una scalletta breve, scavata nel cemento; il prato, le aiuole, la betulla biforcata, il pioppo, la grande siepe...

E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi ...

Non direi esattamente come Giacomo, ma pressapoco. E quali "spazi", quali "silenzi" sono dunque i miei, di toscano trapiantato in Alto Adige? Immodestamente, rimando il lettore, gli amici, alle poesie di diversi anni fa, quelle mondadoriane. Là, io penso, si potrà trovare - se a qualcuno interessa - il motivo per cui cominciai a dipingere e a scrivere.

Un bel pomeriggio di autunno, nella pineta di Viareggio faceva brusco e lusco: cioè capitò un certo ghiribizzo a un diciassettenne di andarsene con la cassetta dei colori tra i pini.

Insomma, il giovanotto tornò a casa piuttosto agitato, con la sua prima tavoletta: si dipingeva, alla moda toscana asciutta e divertente, su pezzetti di compensato senz'ombra di preparazione, colle, vernici o altro. Bisognava stare al sodo, colori magri, tratto preciso e, soprattutto, la natura dentro e intorno a noi, da ributtar fuori senza ombra, senza veli. Rientrando qui a Merano, verso sera, piuttosto stanco, basta una occhiata: e il gioco riscatta, tale e quale suppergiù. Allora la vecchia, mai lasciata, vena ripulsa, matite colorate alla mano, o pennelli, acquarelli eccetera. Ecco, meglio non poteva concludersi questa giornata; la solitudine salda il suo cerchio, ma ha il viso d'una fidanzata. Su questi alberi di Merano ho portato quello che potevo: forse, anzi senza dubbio, una ricerca interiore che, prima di tutto, deve diventare impegno morale. Insomma, soffrire dentro la vita, anche dalla solitudine, anche da molte altre cose che non mi sento di proporre al lettore perché sono vergognoso di natura e non sono capace di parlare di me senza ingarbugliare le parole e incrociare i pensieri.

Dipingendo mi tranquillizzo; mi diverto e mi stanco, ma mi sento nutrito e non mi staccherei più.

Il giardino di Merano l'ho scoperto dopo lunghi giri tra le montagne e i boschi. A un certo punto m'è parso di poter osservare come al microscopio questi orizzonti lucidi, spaziosi, anche freddi, che sono tipici di una terra, come l'Alto Adige, dove ogni cosa ha l'immobilità capziosa e tendenziosa d'un rituale.

“Ma guarda un po'” mi sono detto in questi ultimi anni “ci sto qui da tanto e solo adesso mi accorgo che in un prato, in un albero questo paese ha concentrato la propria essenza”. Allora sono andato a rispulciare tra i disegni, i dipinti, gli appunti; e, naturalmente, nulla ho trovato di adatto. Ma una sera rientro; avevo bisogno di “ritrovarmi”; e volto l'occhio oltre questi vetri: la scaletta, il prato, la siepe... Scattò il meccanismo, se di meccanismo vogliamo parlare. Il risultato sono i lapis-colorati del giardino di Merano. Ripeto, è sempre difficilissimo parlare di sé, figuriamoci della propria pittura. Intanto non si sa mai di dove abbiamo cominciato e con che obiettivo; poi non sai mai se arrivi, e dove. La cosa migliore è sempre di lasciar fare a quello che si potrebbe chiamare il “caso”. Un caso, beninteso, tutt'altro che casuale: ti sta di qua e di là, di dentro e di fuori, ma ti sembra di scoprirlo per la prima volta. Ci scherzi su; ci fai sul serio; lo snobbi voltandogli le spalle: e ti viene incontro, ti prende a braccetto: “vecchio mio, vieni un po' qua, forse possiamo intenderci”. Ricambi l'abbraccio, e ...

“Ho capito”, pensi. Chiudi scatola e pennelli; vuoti la tazza per gli acquarelli; riponi i lapis-colorati. La tua solitudine, ora, brilla ancora più nitida, è stata spazzata dalla granata della realtà, denuncia un bel vuoto assoluto. Chiudi la porta, te ne vai in punta di piedi. Quasi sbatti il naso contro l'altra finestra che sta in fondo al corridoio. Di là, nella luce fredda di questa terra: il tiglio sta dritto, nudo, serpe squamoso che perde la pelle; lo spiazzo di terra odora di muschio; il prato tagliato dalla vite è verde marcio, sfatto, grumoso; intravedi l'orlo dei monti, come un cenno bieco, d'affanno, di dolore, di pena ... invece di fuggire, risei nella stanza e ritrovi pennelli, lapis, colori già pronti spiegati sul tavolo, la luce giusta, i fogli bianchi come arricchiti da sé di arabeschi, intarsi, grumi, nodi.

Di solito viene spontaneo che uno ti domanda e tu stesso ti domandi: “perché dipingi?”. La risposta non esiste, per fortuna, altrimenti si avrebbe già finito di dipingere prima d'incominciare.

Forse, può rispondere qualche dipinto, qualche foglio, magari anche di questi esposti.

M'accorgo d'averlo, nel modo più svergognato, fatto l'elogio della pazzia, cioè dell'arte-arte, quella che oggidì vien presa sottogamba, e hanno ragione. Certo, se dicessi che dipingo per farmi coraggio, per comunicare con gli altri, per fare politica o per giudicare la rivoluzione culturale; addirittura per scendere dentro l'alienazione esistenziale, non andrei molto lontano da quella che, probabilmente, può anche essere una minuscola mia verità ... Ma chi ci crederebbe? Io, forse, ancor meno degli altri.

E allora proprio non so che dirvi, prego prendermi come sono (o non sono); farci una croce su; e desiderare che si possa continuare a imbrattare tele o fogli di carta, sinché basta un'occhiata al di là dei vetri ...

Nel 1967, le Edizioni Pantarei di Lugano - in occasione di una mia mostra a Campione d'Italia - pubblicarono una monografia di Eros Bellinelli dedicata a “Antonio Manfredi pittore”.

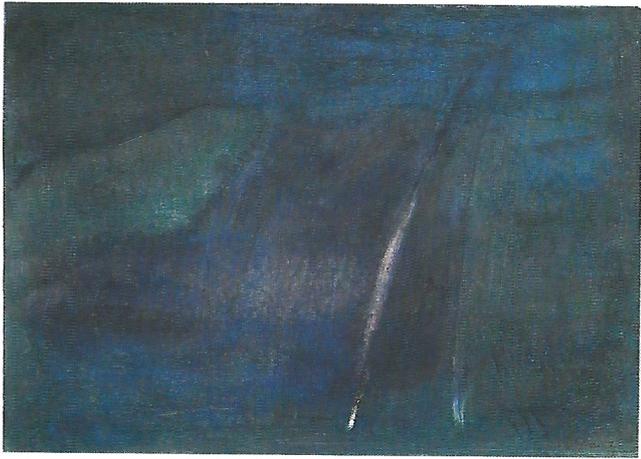
Per l'occasione, Eros mi chiese di parlare di me: sopra, è riportata appunto la mia esternazione, che ripropongo per questa mia mostra alla Galleria delle Ore di Milano: sperando serva un po' a chiarire il mio impegno pittorico.

L'evolversi di questo impegno - dai 17 anni viareggini - è naturalmente contenuto nelle opere degli anni successivi: di cui la mostra odierna spera d'indicare il percorso.

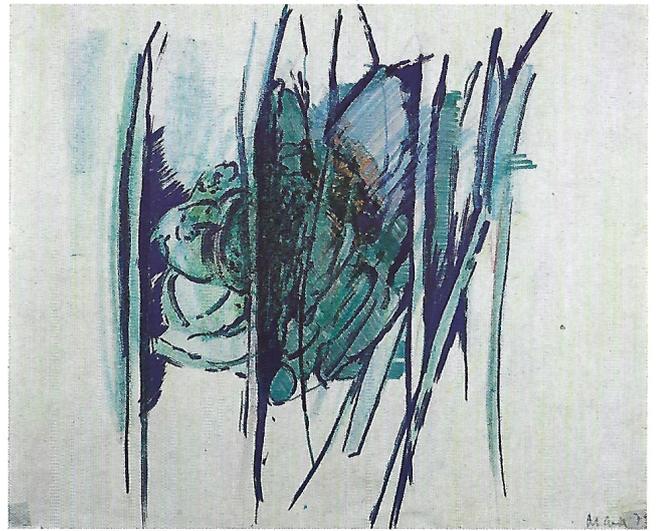
Antonio Manfredi



Il prato 1959 olio cm. 19,5 x 28



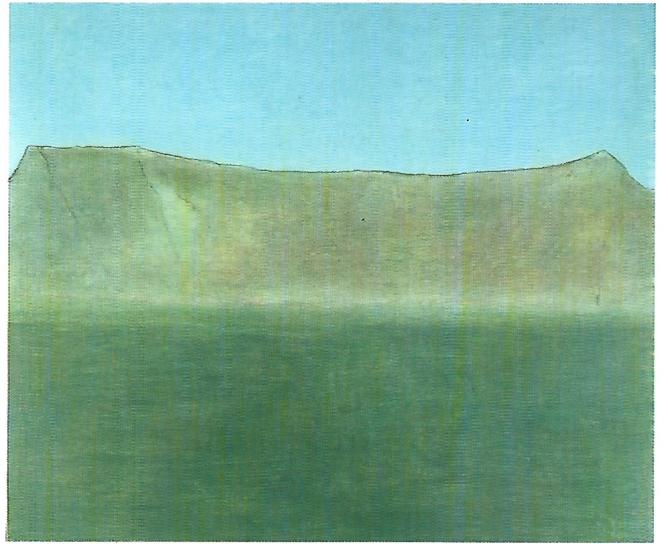
Buio 1962 pastello cm. 24,5 x 34



Boschetto 1973 pastello cm. 22 x 26,5



Alberi su fondo rosa 1976 olio cm. 80 x 60



Silenzio 1976 olio cm. 100 x 120



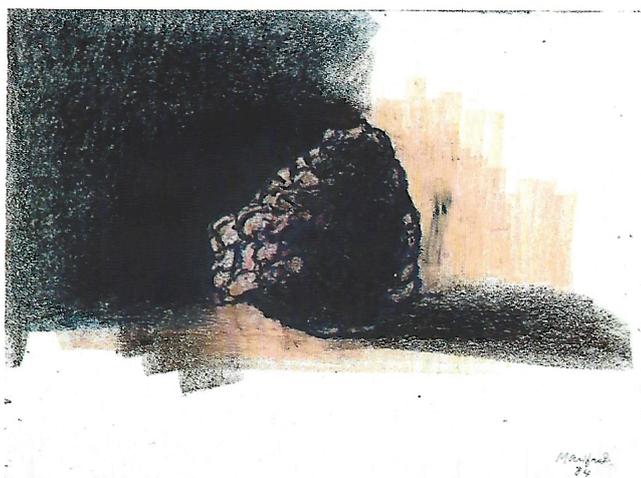
Il bosco 1977 olio. cm. 100 x 120



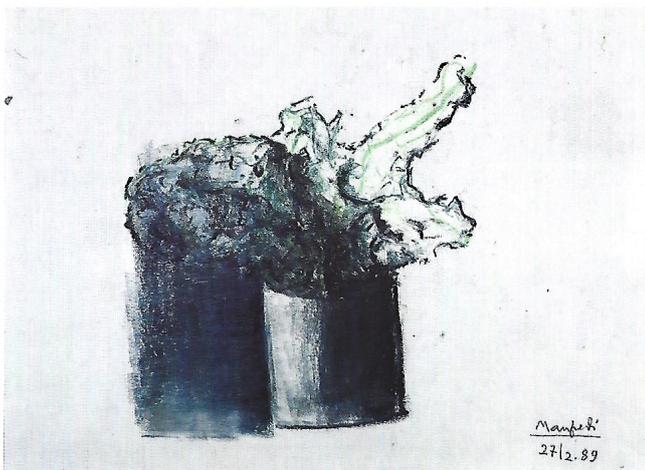
Albero con monte blu 1977 olio cm. 100 x 120



Betulle in penombra 1984 olio cm. 70 x 90



Pina 1984 pastello cm. 30 x 40



Foglie 1989 pastello cm. 30 x 40

BIOGRAFIA

Antonio Manfredi è nato a Viareggio il 10 agosto 1912. Adolescente, comincia a scrivere e a dipingere.

Laureatosi a Pisa in Giurisprudenza, Manfredi nel 1939 passa a Merano per ragioni di lavoro.

Dipingere e scrivere rimane, tuttavia, la sua reale attività.

Nel 1940 entra al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, dopo aver vinto il concorso per la regia. Il sopravvenire del richiamo alle armi impedisce a Manfredi di avviarsi su questa strada.

Vinto nel 1947 il premio internazionale di poesia "Libera stampa" di Lugano, Manfredi s'impiega a Milano presso la Banca Commerciale Italiana.

Nel 1954 pubblica il suo primo libro di poesia presso "Lo Specchio" di Mondadori.

Il lavoro pittorico prosegue regolarmente, anche se Manfredi espone raramente. Sergio Solmi - nella monografia "Antonio Manfredi Pittore - osserva: "Non si tratta del letterato che dipinge, o del pittore che scrive, ma del concorso, nell'economia di un temperamento, di due 'tecniche' di avvicinamento alla realtà, di qualcosa come una macchina bivalente elaborata dall'istinto per un riconoscimento puntuale del mondo".

Nel 1952 Manfredi rientra a Merano, dove risiede.

MOSTRE PERSONALI

- 1952 Galleria Gianferrari, Milano
- 1961 Sala Esposizioni Azienda Autonoma di Soggiorno e Cura, Merano
Centro Culturale Fratelli Bronzetti, Trento
Galleria La Navicella, Viareggio
- 1962 Galleria Elite, Lugano
Galleria L'Indiano, Firenze
Galleria Gianferrari, Milano
- 1968 Galleria Tonino, Campione d'Italia
- 1973 Galleria Da Fello, Viareggio

- 1974 Galleria Pananti, Firenze
 1975 Galleria delle Ore, Milano
 1976 Galleria Studio 80, Bocca di Magra
 1977 Galleria delle Ore, Milano
 1979 Galleria Pananti, Firenze
 1981 Galleria delle Ore, Milano
 1992 Galleria delle Ore, Milano

Opere di Antonio Manfredi si trovano presso collezioni private di Milano, Firenze, Lugano, Bolzano, Parma, Carrara, Viareggio, Merano, Bildstein-Knobel e Wels (Austria), presso il Palazzo della Regione di Trento, il Museo Civico di Merano, il Museo d'Arte Moderna di Bolzano.

BIBLIOGRAFIA

- Giuseppe Ungaretti* Presentazione della mostra del gennaio 1952 alla Galleria Gian Ferrari di Milano
- Luigi Serravalli* Presentazione della mostra del settembre 1961 alla Sala Esposizioni dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Cura di Merano
-
- Kosmas Ziegler* "Alto Adige", Bolzano 7 settembre 1961
- Luigi Serravalli* "Alto Adige", Bolzano, 10 settembre 1961
- Remo Wolf* "L'Adige", Trento 10 settembre 1961
- P.G.* "Il Gazzettino", Venezia 3 novembre 1961
-
- Sergio Solmi* "Alto Adige", Bolzano 5 novembre 1961
-
- Luigi Trinci* "La Nazione", Firenze 29 dicembre 1961
- Eros Bellinelli* "Antonio Manfredi pittore", Scheiwiller Editore, Collana All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano, 1962
- Gualtiero Schoenenberger* "Il Telegrafo", Livorno 7 gennaio 1962
- Mario Novi* "Liberata Stampa", Lugano 17 marzo 1962
- "Liberata Stampa", Lugano 17 marzo 1962
- "Giornale del Mattino", Firenze 30 marzo 1962

- Adriano Soldini* "Corriere del Ticino", Lugano 10 aprile 1962
-
- Mario Lepore* "Corriere Lombardo", Milano 12-13 aprile 1962
- Marco Valsecchi* "Corriere d'Informazione", Milano 12-13 aprile 1962
- Leonardo Borgese* "Il Giorno", Milano 19 aprile 1962
- Alberico Sala* "Corriere della Sera", Milano 19 aprile 1962
- Eros Bellinelli* "Amica", Milano 7 maggio 1962
- Enzo Ronconi* "Antonio Manfredi pittore", Edizioni Pantarei Lugano 1967
- Carlo Betocchi* "Dizionario della Letteratura Italiana Contemporanea", Vallecchi Editore, Firenze 1973
- Corrado Marsan* Presentazione della mostra del marzo 1974 alla Galleria Papanti di Firenze
- Salvatore Amodei* "Il Giornale d'Italia" - "Nazione Sera", Firenze 11-12 marzo 1974
- Vittorio Sereni* "Il Telegrafo", Livorno 18 aprile 1974
- Alberico Sala* Presentazione della mostra di novembre-dicembre 1975 alla Galleria delle Ore di Milano
- Alcide Paolini* "Il Giorno", Milano 3 dicembre 1975
- Luigi Carluccio* Antonio Manfredi: L'Albero e i monti. "Epoca", Milano 6 dicembre 1975
-
- Luigi Serravalli* "Panorama", Milano 11 dicembre 1975
- Domenico Manzella* "Il Giornale Nuovo", Milano 19 dicembre 1975
- Roberto Tassi* I silenzi meranesi di Manfredi. "L'Adige", Trento 31 dicembre 1975
- Giorgio Seveso* "Il Subbio", Rho n. 11-12, novembre-dicembre 1976
- Alberico Sala* Presentazione della mostra di novembre 1977 alla Galleria delle Ore di Milano
- Yanni Scheiwiller* "L'Unità", Milano 24 novembre 1977
- Luigi Serravalli* "Il Giorno", Milano 26 novembre 1977
-
- Alessandro Parronchi* "L'Europeo", Roma n. 51, 23 dicembre 1977
- Lettera da Merano. Tra progressi e regressi trent'anni di una cultura di frontiera. La Nuova Rivista Europea, Trento luglio-settembre 1978
- Presentazione della mostra di ottobre 1979 alla Galleria Pananti di Firenze

Renzo Federici Il silenzio verde di Manfredi. Paese Sera, Firenze 26 ottobre 1979

RAI Radiotelevisione Italiana "Voci di un giorno di mezza estate" TV 3 Regioni, Trentino-Alto Adige (BZ), 24 luglio 1980, a cura di Tiziana Piazza e Franco Bellegrandi

Domenico Porzio Presentazione della mostra di febbraio 1981 alla Galleria delle Ore

Eva Kreuzer-Eccel "Malerei und Graphik in Nord-Ost-Südtirol nach 1945". Editore Athesia, Bolzano 1982.

Di Antonio Manfredi poeta sono stati pubblicati i seguenti libri:

Poesie. Arnoldo Mondadori Editore, collana "I poeti dello Specchio", Milano 1954.

Anna Maria. Edizioni Scheiwiller, Milano 1961.

Otto poesie. Edizioni Pananti, Firenze 1985.

Dentro le parole. Vallecchi Editore, Firenze 1990.

Passo dietro passo. Edizioni Ofizin S., Merano 1991.

Diverse poesie sono state pubblicate su "L'Almanacco dello Specchio" N. 10, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1981.

Nel 1963 per le Edizioni Ricciardi, Milano, è stato pubblicato un suo saggio nel volume "Alto Adige segreto".

PROSSIME MOSTRE

8 febbraio 1992 Francesco De Grandi
29 febbraio 1992 Riccardo Taiana

ORARIO GALLERIA

feriali 11-12,30 - 16-19,30
festivi e lunedì mattina chiuso